

Congiuntura. Nel terzo trimestre la produzione a saldo zero: i dati nel rapporto della Federmeccanica

Meccanica alla battuta d'arresto

Dal Poz: rispetto all'inizio della crisi dobbiamo recuperare il 29,7%

IL CONTRATTO

Il 4 dicembre un incontro tra l'associazione di categoria e i sindacati per il rinnovo del contratto: «Ci sono buone premesse», dicono le sigle

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Una battuta d'arresto nella produzione metalmeccanica. Dopo tre trimestri positivi, nel periodo luglio-settembre 2015 i livelli sono rimasti gli stessi dei tre mesi precedenti. Un saldo zero, che è stato possibile grazie al +3,3 del comparto dei mezzi di trasporto, che ha bilanciato il segno negativo di altri settori, come la metallurgia (-1,1), computer e apparecchi radio (-0,9), macchine e apparecchi meccanici (-0,5).

La ripresa è ancora lontana, è il messaggio dei vertici di Federmeccanica, che ieri hanno presentato la 136° indagine congiunturale. Anche se le prospettive per il prossimo trimestre, stando alle attese su ordini e produzione, sono positive. Rispetto all'inizio della crisi, ha detto il vice presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, la produzione è ancora al di sotto per il 29,7%, contro un -0,2 della Germania, -3,7 dell'Inghilterra, -21,3 della Francia. «Un terzo di quello che facevamo - ha continuato - è stato perso. Ora è importante ritrovare la fiducia e il settore metalmeccanico, che contribuisce al Pil nazionale per l'8%, deve essere considerato una priorità».

Per rafforzare il dialogo con le istituzioni il rapporto, dopo l'incontro del 3 giugno a Montecitorio, è stato presentato al Senato.

Se l'industria vuol essere competitiva è centrale anche l'aspetto delle relazioni industriali. «C'è bisogno di un'azione di rinnovamento. Fermo restando che al centro della nostra azione resta la persona: abbiamo bisogno di collaboratori qualificati, che sviluppino un senso di appartenenza», ha detto il direttore generale, Stefano Franchi. È con questo spirito che Federmeccanica ha voluto presentare un'analisi, Monitor sul lavoro, affidata a Community Media Research, per analizzare l'orientamento dei lavoratori italiani, in particolare quelli della metalmeccanica.

È emerso, come ha spiegato Daniele Marini, che il 68,8% del totale dei lavoratori, riguardo ai livelli di contrattazione, pensa che ci debba essere una parte nazionale, ma con molta autonomia aziendale, una percentuale che sale al 71,5 tra i dipendenti metalmeccanici. Non solo: l'azienda viene considerata un bene comune dall'86,6% dei lavoratori metalmeccanici, e il 96,2% ritiene che sia un valore anche per il territorio. «Siamo passati da una visione ideologica dell'operaio massificato ed estraneo all'azienda ad un lavoratore volitivo, che vuol dare un contributo all'impresa», ha detto il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, sottolineando le misure di detassazione del salario legato alla produttività inserite nella manovra.

La prossima settimana, il 4 dicembre, ci sarà un incontro tra Federmeccanica e i sindacati per il rinnovo del contratto: «Siamo interessati a fare la cosa giusta, il che significa collegare il salario alla

produttività e ai risultati d'azienda. Federmeccanica non vuole ridurre i salari, vuole aumentarli, ma solo dopo aver creato ricchezza. Su questo siamo determinati», ha spiegato Franchi. «Ci sono buone premesse», è stata l'immediata replica del leader della Uil, Rocco Palombella.

Bisogna recuperare competitività: dal 2007 al 2014 la ricchezza prodotta dalle imprese metalmeccaniche, ha aggiunto Dal Poz, si è ridotta di circa 22 miliardi, cioè il 18% in meno. Nello stesso tempo le retribuzioni nominali sono cresciute del 23,6%, senza però un adeguato aumento della produttività. «Ecco perché bisogna andare avanti sul rinnovamento e ripeteremo l'indagine qualitativa sui lavoratori anche in altri ambiti», ha commentato il vice presidente, di Federmeccanica, Fabio Astori.

L'obiettivo è crescere e guadagnare quote di mercato. A pesare su quest'ultimo trimestre è stata la riduzione del commercio mondiale e il calo delle esportazioni che sono passate dal +5,8 e +5,2 del primo e secondo trimestre al +3,7% del terzo trimestre. I dati dei primi nove mesi dell'anno, ha detto il direttore del Centro studi Federmeccanica, Angelo Megaro, sono stati positivi: l'export ha avuto un saldo attivo di 41 miliardi e i volumi produttivi sono cresciuti del 2,5 rispetto all'anno precedente. Si riduce la Cig, che nei nove mesi è scesa del 32,6%, ma i livelli occupazionali si sono ridotti del 2,9%. Complessivamente sono stati persi da inizio crisi 250 mila posti, cui si aggiungono i 147 mila in Cig.

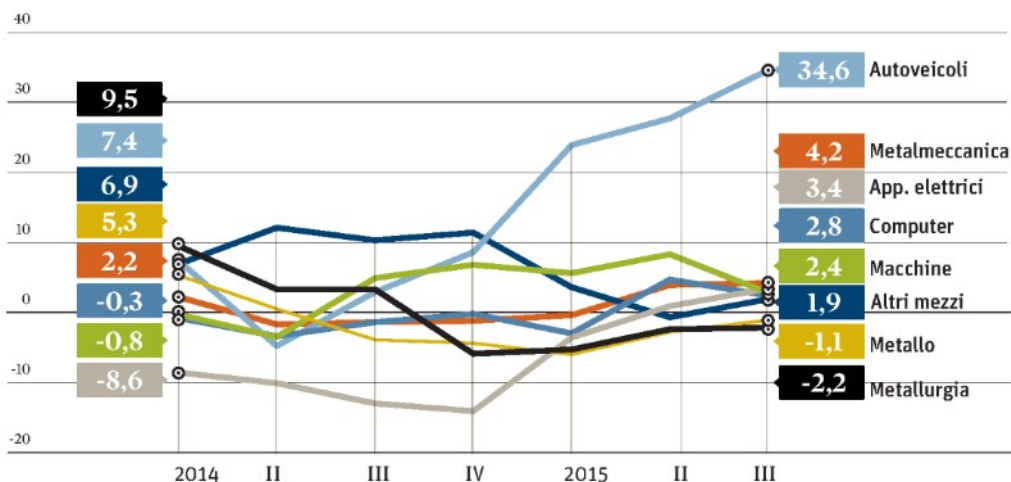
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli indicatori del settore

DINAMICA SETTORIALE DELLA PRODUZIONE METALMECCANICA

Tassi di variazione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati Istat

NEGLI ULTIMI ANNI LA CONDIZIONE DEL LAVORO È...

Mol: barometro del lavoro. Valori %

■ Peggiorata ■ Ugualità ■ Migliorata

Imprenditori Federmeccanica



Lavoratori industria Metalmeccanica



Lavoratori altra industria



Lavoratori servizi



Totale lavoratori



Fonte: Community Media Research - Federmeccanica